

# 5.

## IL MERCATO DEL LAVORO

### L'andamento occupazionale

#### IL QUADRO EUROPEO E NAZIONALE

Nel corso del 2013 il quadro economico della Zona Euro potrebbe iniziare a beneficiare dell'attenuazione delle tensioni finanziarie che finora avevano rappresentato un ostacolo alla ripresa ciclica nell'area. Tuttavia, all'inizio dell'anno appare ancora del tutto evidente la sostanziale debolezza dell'economia europea e perdura una condizione di mercato divario fra le tendenze in corso nei Paesi dell'area: è palese la più marcata penalizzazione di quelli periferici, caratterizzati da una pronunciata caduta della domanda interna e da più pesanti effetti della recessione sul mercato del lavoro, con una disoccupazione in forte aumento e un accentuarsi dell'impatto della crisi sul piano sociale. Ormai, la fase di prolungata recessione che ha investito l'economia europea ha portato i tassi di disoccupazione nel complesso dell'Europa sempre più vicini alla soglia dell'11% a fine anno (10,7% nell'UE 27)<sup>1</sup>. Il panorama è ulteriormente gravato dal dato sull'occupazione, in continuo calo lungo tutto l'arco del 2012 sino a far registrare una perdita, su base annua, pari a -0,7% (-0,4% nell'UE 27)<sup>2</sup>. In apertura del 2013 un'ipotesi di ripresa dell'economia appare soggetta ad ampi margini di incertezza<sup>3</sup> e risultano ancora distanti possibili prospettive di recupero del mercato del lavoro: nel gennaio 2013 il dato Eurostat riporta una disoccupazione che sfiora ormai il 12% (11,9%) nell'Eurozona (10,8% nell'UE 27), sia pur con marcati gap tra i diversi paesi e con valori più preoccupanti per la popolazione giovanile<sup>4</sup>.

#### Note

<sup>1</sup> Dati Eurostat.

<sup>2</sup> «Eurostat newsrelease euroindicators», 40/2013, 14 marzo 2013.

<sup>3</sup> L'Area Euro resta gravata da obiettivi di consolidamento dei conti pubblici tale da mantenerla lungo un percorso di crescita molto debole per tutto il 2013.

<sup>4</sup> Per esempio, in alcuni Paesi, tra cui la Germania, il tasso di disoccupazione è addirittura

Anche a livello nazionale pesano gli effetti della perdurante debolezza del mercato del lavoro: nella media del 2012 l'occupazione è diminuita dello 0,3% su base annua (con una perdita pari a 69.000 unità), mentre la disoccupazione ha fatto registrare un incremento sostenuto (+636.000 unità) per entrambi i generi e anche per la componente straniera<sup>5</sup>. Allarma, in aggiunta, l'incidenza della disoccupazione di lunga durata che, radicalizzandosi in forma strutturale, rappresenta un freno alle potenzialità di crescita dell'economia. Nel complesso, in linea con il trend in atto da qualche anno, il quadro occupazionale ha visto una maggiore penalizzazione della componente maschile italiana (mentre l'occupazione femminile e quella straniera sono aumentate)<sup>6</sup> e dei giovani nella fascia dei 15-24 anni, per i quali il tasso di disoccupazione è salito al 35,3% (con un picco che sfiora il 50% per le giovani donne del Mezzogiorno). Come nel recente passato, è proseguita anche l'erosione del lavoro dipendente a tempo indeterminato e a tempo pieno, a vantaggio dell'impiego a tempo parziale (prevalentemente involontario, ossia accettato in mancanza di un'opzione a tempo pieno)<sup>7</sup>. Per il 2013 le prospettive del nostro mercato del lavoro restano ancora critiche<sup>8</sup>: l'economia italiana si conferma vulnerabile, con chance di ripresa gravate da molte incognite e meno incoraggianti rispetto alle maggiori economie europee. Ciò induce a ritenere improbabile un recupero della domanda di lavoro, con conseguenze importanti sulla possibilità di reintegro dei numerosi cassaintegrati e quindi sulla disoccupazione. Né va tralasciata, in un contesto così critico, la progressiva influenza che gli effetti strutturali dell'aumento dell'età pensionabile eserciteranno sul ricambio generazionale.

## **LA SITUAZIONE COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI MILANO**

La ripresa che si era annunciata nel 2011 si è spenta con l'esplosione della crisi finanziaria e le misure di contenimento del debito. Alla crescita dei licenziamenti si è accompagnato un rallentamento delle assunzioni, legato al peggioramento delle prospettive. La crisi fa sentire pesantemente i suoi effetti sull'occupazione, in termini quantitativi e qualitativi, anche se questi ultimi non sono di facile lettura, perché condizionati dalla riforma del lavoro intervenuta a metà anno, che ha reso più difficile il ricorso ad alcuni contratti.

La nuova emergenza economica è evidenziata dall'incremento della disoccupazione di oltre due punti percentuali in un solo anno. A esso contribuisce

calato rispetto al gennaio dell'anno prima, riproponendo il quadro dell'Europa «a due velocità». «Eurostat newsrelease euroindicators», 31/2013, 1 marzo 2013.

<sup>5</sup> Secondo i dati ISTAT, il tasso di occupazione complessivo si è attestato al 56,8%, due decimi di punto al di sotto del 2011, mentre il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 10,7% rispetto all'8,4% di un anno prima.

<sup>6</sup> Ciò per il fatto che la crisi ha fortemente impattato sul settore industriale e su quello edile, a nota prevalenza di addetti di genere maschile, e anche per la progressiva maggior femminilizzazione del nostro mercato del lavoro.

<sup>7</sup> Se si considerassero i lavoratori part-time involontari come disoccupati parziali, il livello di disoccupazione risulterebbe evidentemente più elevato di quello riportato dalle stime ufficiali.

<sup>8</sup> All'inizio dell'anno (gennaio) la disoccupazione ha toccato il picco del 11,7% (con un incremento tendenziale di 2,1 punti), interessando 2 milioni e 999 mila persone e tra i più giovani ha raggiunto addirittura il 38,7%, rendendone la condizione sempre più critica.

Dati ISTAT provvisori.

## 5. Il mercato del lavoro

la caduta dei consumi, il rallentamento degli investimenti, l'esaurirsi della cassa integrazione e anche il settore pubblico, sia con il blocco del turnover e dell'impegno occupazionale diretto sia con i tagli delle spese sulle attività esternalizzate, con conseguenze soprattutto nell'area dell'assistenza.

Le fonti indicano in maniera concorde che la recrudescenza della disoccupazione ha colpito maggiormente gli uomini, tra i quali aumentano gli inattivi che cercano un lavoro senza successo. Le donne sembrano tenere meglio, ma è una tenuta dovuta in parte all'allungamento dell'età pensionabile, che ritarda il loro ritiro, in parte alla crescita delle immigrate, che trovano impiego presso le famiglie.

Si accentua la disoccupazione giovanile: l'ISTAT stima siano disoccupati 38.600 giovani sotto i 30 anni, a cui vanno aggiunti altri 20.000 giovani sfiduciati, che vorrebbero un lavoro ma che hanno rinunciato a cercarlo, mentre si restringe l'area degli inattivi non studenti che non cercano un lavoro. E coloro che trovano un'occupazione sempre più spesso lavorano con contratti temporanei, nonostante l'incentivazione dell'apprendistato, che è cresciuto ma a scapito di altre modalità contrattuali stabili (tempo indeterminato e inserimento lavorativo).

Nell'attuale contesto di grande incertezza, prevalgono strategie di sopravvivenza che riducono al minimo rischi e costi. Le imprese sono restie a impegnarsi in rapporti lavorativi duraturi, ricorrono sempre più a contratti poco vincolanti e brevi. Riprende così a diminuire il lavoro a tempo indeterminato, aumentano i contratti a termine «spot» (soprattutto lavoro intermittente e collaborazioni occasionali), e il lavoro autonomo tradizionale non strutturato: lavoro di artigiani e agenti commerciali. L'approvazione della riforma del lavoro nel luglio 2012, che ha posto dei vincoli ad alcuni contratti flessibili spesso usati in maniera impropria (tra questi *in primis* la collaborazione a progetto e il lavoro intermittente), interferisce con queste tendenze e cambia la composizione dei flussi di entrata nel mercato del lavoro. Alcune tipologie contrattuali che sino ad allora avevano registrato una crescita molto sostenuta subiscono un ridimensionamento. Gli avviamenti dei contratti di collaborazione a progetto crollano nella seconda metà dell'anno e abbassano anche il dato medio annuo rispetto al 2011. Nel lavoro a chiamata, invece, il calo è ritardato e si palesa in maniera esplicita solo negli ultimi mesi. Quali contratti sono subentrati a quelli in diminuzione? Le reazioni delle imprese sono state molto diverse, i contratti «disincentivati» si sono trasformati in parte in contratti dipendenti, soprattutto a tempo determinato, in parte in lavoro autonomo, in parte hanno avuto come esito la chiusura. Molte imprese non rinunciano a un modello di flessibilità che ormai considerano acquisito e le formule sostitutive sono le più diverse. In questo contesto vanno inserite due anomalie evidenziate dai dati sui nuovi avviamenti al lavoro:

- 1) un'ulteriore crescita degli avviamenti di un solo giorno (quasi 1 su 4 nel 2012), ma non nei settori che usano diffusamente questa tipologia di contratto, come lo spettacolo e l'alberghiero, dove anzi sono diminuiti;
- 2) una crescita di oltre 10.000 avviamenti concentrati nel settore dei servizi alle imprese, dovuta ai contratti di un giorno di cui sopra.

La nostra interpretazione è che alcune imprese abbiano esternalizzato le attività che coprivano con contratti intermittenti, siano ricorse a imprese esterne (da cui l'aumento degli avviamenti nei servizi alle imprese) che sopperiscono alle loro esigenze con personale assunto con contratti giornalieri (da cui l'aumento di contratti di un giorno).

L'analisi dell'occupazione, come gli anni scorsi, è stata effettuata sia sui dati ISTAT forze lavoro, che forniscono stime degli stock di occupati e disoccupati in rapporto alla popolazione complessiva, sia sulle comunicazioni obbligatorie raccolte dall'OML (Osservatorio del mercato del lavoro) della provincia di Milano. Il confronto come sempre deve fare i conti con la diversità tra le due fonti<sup>9</sup>. Quest'anno il monitoraggio è stato complicato da alcuni cambiamenti metodologici:

- 1) L'ISTAT ha scorporato Monza dalla vecchia provincia di Milano, ma non fornisce i dati sugli anni precedenti. Per poter fare dei confronti abbiamo mantenuto la vecchia provincia di Milano, inclusiva di Monza, ma è possibile che il cambiamento del campione possa aver inciso anche sui risultati (l'operazione di scorporo ha richiesto un sovra campionamento territoriale, che rende il dato ultimo più affidabile, ma meno omogeneo con gli anni precedenti).
- 2) All'interno della banca dati sulle comunicazioni obbligatorie, che abbiamo esaminato con riferimento solo alla nuova provincia di Milano, sono state effettuate alcune pulizie relativamente agli ultimi due anni che rendono non completamente comparabili il 2011 e il 2012 con gli anni precedenti. Si è perciò deciso di riportare solo i dati dell'ultimo biennio.

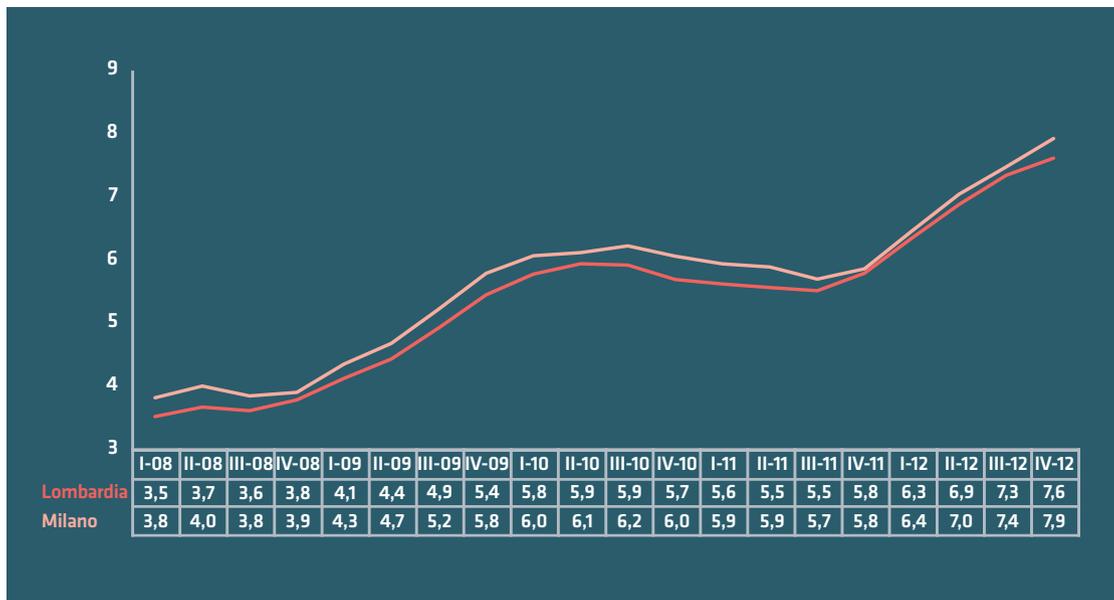
### Crescita sostenuta della disoccupazione

Nel 2012 si registra una forte recrudescenza della disoccupazione, a Milano come in Lombardia e nell'insieme nazionale. Dopo un leggero calo nei primi tre trimestri del 2011,

**GRAFICO 1**  
**Variazioni dei tassi di disoccupazione in provincia di Milano e in Lombardia** (anni 2008-2012 - medie mobili trimestrali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

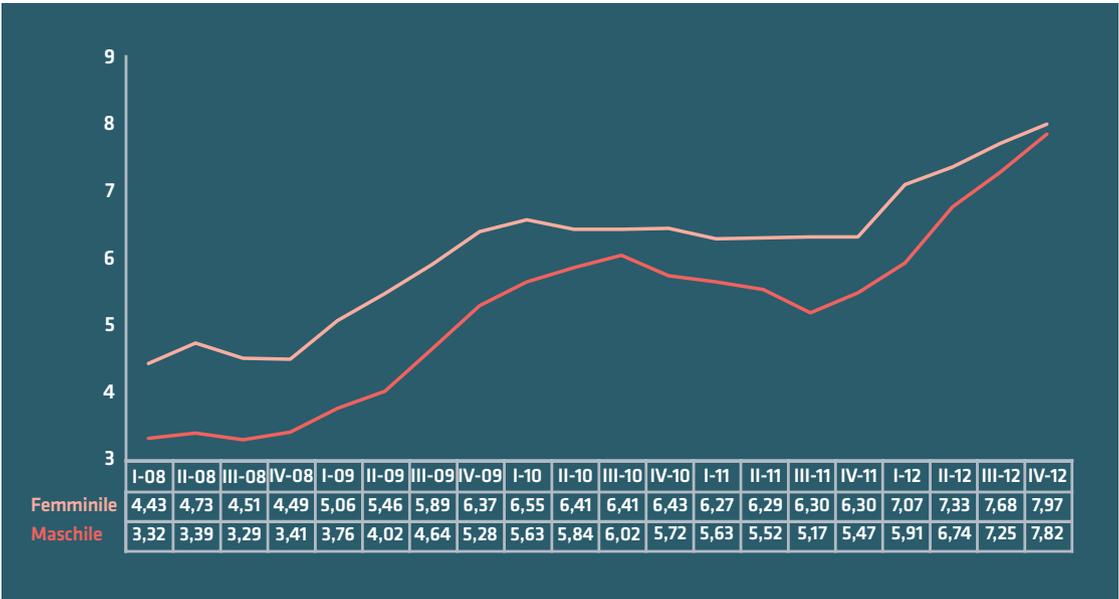
— Lombardia  
 — Milano



<sup>9</sup> Va ricordato che la rilevazione delle «forze lavoro» include tutti i lavoratori e fa riferimento al territorio di residenza dei lavoratori, mentre le comunicazioni obbligatorie non comprendono il lavoro autonomo e sono imputate al territorio di residenza dei datori di lavoro (imprese, istituzioni e famiglie).

## 5. Il mercato del lavoro

la disoccupazione riprende a crescere sul finire dell'anno e accelera in quello successivo. Nel corso del 2012 il tasso di disoccupazione aumenta di ben 2,1 punti percentuali nella provincia di Milano (+1,8 punti in Lombardia e +2,3 punti in Italia), più di quanto sia aumentata nel triennio 2009-2011 (+1,9 punti a Milano, +2 punti in Lombardia). La crescita della disoccupazione riguarda maggiormente gli uomini (+2,4 punti percentuali nel 2012, contro +1,6 punti di quella femminile), di conseguenza il gap di genere si riduce, fin quasi ad annullarsi sulla media del 2012, ma su livelli sensibilmente più alti.



Tra i disoccupati è possibile distinguere tre tipologie:

- coloro che hanno perso un lavoro, che rappresentano oltre la metà dei disoccupati;
- chi è alla ricerca della prima occupazione;
- gli inattivi che sono usciti dall'inattività per cercare un lavoro, ma non l'hanno trovato.

Tutte e tre le componenti sono aumentate nell'ultimo anno, ma la crescita della disoccupazione maschile è spiegata soprattutto da coloro che hanno smesso di essere inattivi per cercare un lavoro, ma non l'hanno trovato, mentre la crescita della disoccupazione femminile è stata alimentata dalla perdita dell'occupazione di molte lavoratrici. Più contenuto l'aumento di chi è in cerca di prima occupazione, ma solo perché si partiva da valori già molto alti.

**GRAFICO 2**  
**Variazioni dei tassi di disoccupazione per donne e uomini in provincia di Milano**  
 (anni 2008-2012 - medie mobili trimestrali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

■ maschile  
 ■ femminile

**TABELLA 1 - Tipologie di disoccupati per genere in provincia di Milano e in Lombardia (da 15 a 64 anni)**

(quarto trimestre, anni 2011 e 2012 – valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

	Valori assoluti				Pesi percentuali				Variazione % 2012/2011	
	Milano		Lombardia		Milano		Lombardia		Milano	Lombardia
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012		
Totale disoccupati	109	149	260	345	100,0	100,0	100,0	100,0	36,2	32,5
Ex occupati	59	83	135	187	53,7	55,6	52,0	54,3	41,2	38,2
Ex inattivi	26	36	61	85	24,2	24,2	23,3	24,7	36,3	40,6
In cerca di prima occupazione	24	30	64	73	22,1	20,1	24,7	21,0	23,9	12,8
<b>Uomini</b>										
Totale disoccupati	57	80	132	176	100,0	100,0	100,0	100,0	40,3	32,9
Ex occupati	37	52	83	113	64,6	65,2	62,9	63,9	41,8	35,0
Ex inattivi	10	14	21	30	17,3	17,6	15,8	17,3	43,0	45,7
In cerca di prima occupazione	10	14	28	33	18,1	17,1	21,3	18,8	32,7	17,3
<b>Donne</b>										
Totale disoccupati	52	69	128	169	100,0	100,0	100,0	100,0	31,7	32,1
Ex occupati	22	30	52	75	41,7	44,4	40,7	44,3	40,3	43,5
Ex inattivi	17	22	40	55	31,8	32,0	31,0	32,4	32,3	37,8
In cerca di prima occupazione	14	16	36	39	26,5	23,6	28,2	23,3	17,3	9,3

## Gli occupati

Gli occupati sono stabili in Lombardia, in aumento nella provincia di Milano.

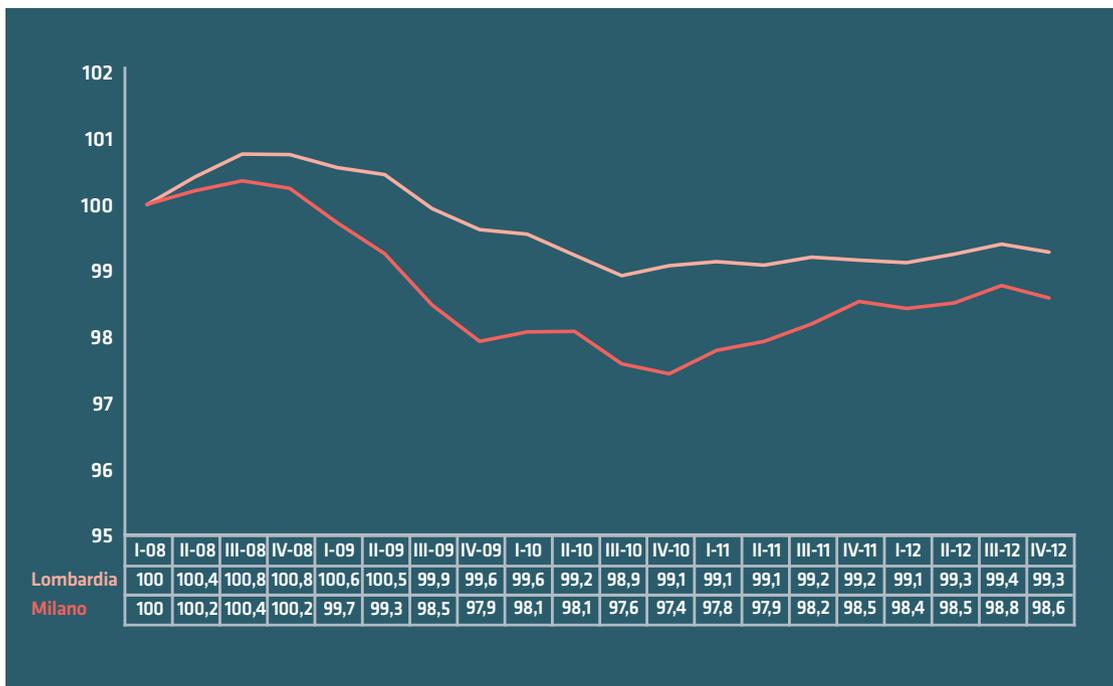
A spiegare l'apparente contraddizione della crescita dell'occupazione in parallelo alla crescita della disoccupazione è l'aumento, in continuità con gli anni scorsi, dell'occupazione immigrata, che nell'ultimo anno si è concentrata interamente sulle donne (+16 mila unità, mentre restano stabili gli uomini stranieri). Tiene anche l'occupazione delle donne autoctone, grazie anche alla riduzione delle inattive, spiegabile sia con l'aumento dell'età pensionabile (calano le donne inattive per pensione o ragioni di età) sia con la necessità di integrare il reddito familiare, che spinge molte donne a uscire dalla condizione di casalinghe (calano, infatti, anche le donne inattive per ragioni familiari). Al contrario, diminuisce sensibilmente l'occupazione maschile autoctona (-22 mila unità).

L'analisi per tipologie di lavoro mostra tendenze analoghe in provincia di Milano e in Lombardia. In entrambe le aree è in lieve aumento l'occupazione dipendente (grazie soprattutto a una buona crescita del lavoro a termine), mentre diminuiscono lavoro autonomo e soprattutto le collaborazioni.

Sono evidenti gli effetti della legge Fornero sulle collaborazioni, che diminuiscono nonostante si tratti di un dato medio annuo (la legge è intervenuta nel secondo semestre) nonostante esso comprenda anche le collaborazioni occasionali, mascherando la parziale ricomposizione tra queste due tipologie di contratto (come si vedrà dai dati sulle comunicazioni obbligatorie, diminuiscono le collaborazioni a progetto e aumentano le collaborazioni occasionali).

La riduzione del lavoro autonomo, in un periodo in cui sono aumentati sensibilmente gli avviamenti (i dati del Ministero delle finanze indicano

## 5. Il mercato del lavoro



un aumento da 31.421 a 32.591, ovvero del 3,7%, delle aperture di partite IVA nella provincia di Milano tra il 2011 e il 2012), indica che nello scorso anno ci sono stati anche consistenti processi di cessazione. La riduzione ha interessato i liberi professionisti e soprattutto gli imprenditori (anche il Registro Imprese segnala un lieve calo del numero delle imprese).

L'occupazione maschile si rafforza solo nel lavoro dipendente a termine.

L'occupazione femminile tiene o aumenta in tutte le tipologie contrattuali, ma in special misura nel lavoro a termine e in quello autonomo. Si accentua la femminilizzazione delle collaborazioni e della categoria residuale del lavoro autonomo che include soci di cooperativa e coadiuvanti familiari, si riduce la preminenza numerica maschile entro imprenditori e lavoratori in proprio.

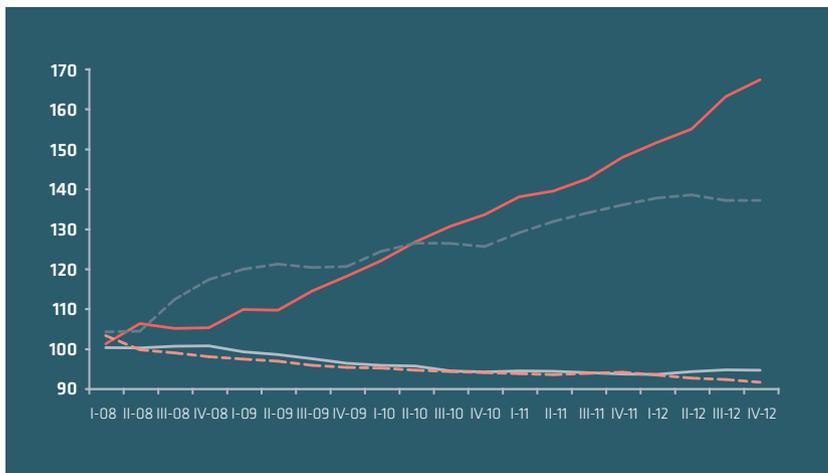
L'analisi settoriale mostra un calo dell'occupazione negli ambiti a forte presenza pubblica (oltre alla Pubblica amministrazione, l'insieme di istruzione, sanità e servizi sociali) in seguito alle politiche di *spending review* e al blocco del turnover nell'impiego pubblico. Continua il calo dell'industria, anche per effetto, con il prolungarsi della crisi, dell'esaurimento, in molte situazioni, della copertura degli ammortizzatori sociali.

L'occupazione aumenta invece nei settori a elevato impiego di manodopera straniera: servizi alle persone, noleggio e trasporti, con anche edilizia e commercio in lieve ripresa.

**GRAFICO 3**  
**Variations degli occupati da 15 a 64 anni in provincia di Milano e in Lombardia (anni 2008-2012**  
 - medie mobili trimestrali.  
 I trimestre 2008=100)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

— Lombardia  
 — Milano



**GRAFICO 4**  
**Variazioni degli occupati da 15 a 64 anni per cittadinanza in provincia di Milano** (anni 2008-2012 - indice media mobile I trimestre 2008 = 100)  
 Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

— donne autoctone  
 — donne immigrate  
 - - - uomini autoctoni  
 - - - uomini immigrati

**TABELLA 2 - Lavoratori dipendenti e indipendenti da 15 a 64 anni in provincia di Milano e in Lombardia**

(anni 2011 e 2012 - valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

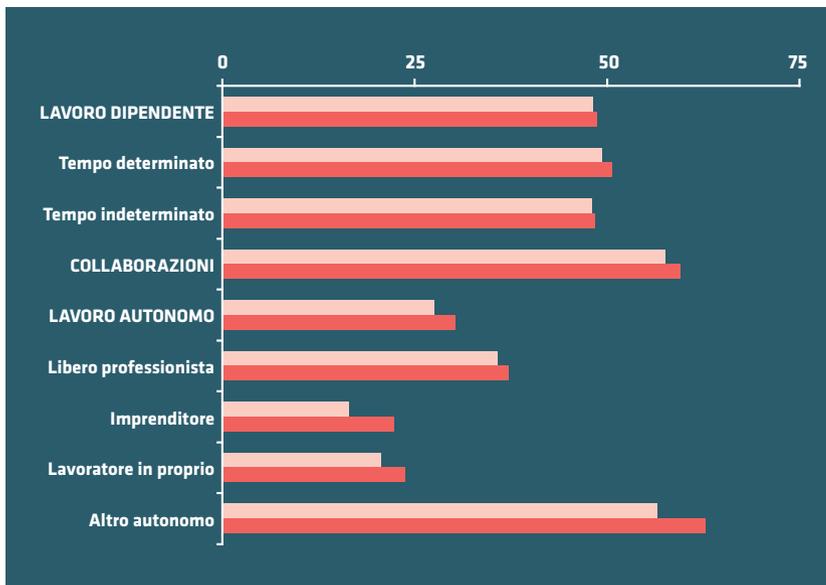
	Valori assoluti						Variazioni 2012/2011					
	2011			2012			Assolute			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
<b>Lombardia</b>												
Dipendenti	1.781	1.502	3.283	1.774	1.529	3.303	- 7	27	20	- 0,4	1,8	0,6
Autonomi	612	231	843	592	240	832	- 20	10	- 10	- 3,3	4,1	- 1,2
Collaboratori	37	42	79	33	42	74	- 4	- 1	- 5	- 11,0	- 1,2	- 5,8
<b>Totale</b>	<b>2.430</b>	<b>1.775</b>	<b>4.205</b>	<b>2.399</b>	<b>1.811</b>	<b>4.210</b>	<b>- 31</b>	<b>36</b>	<b>5</b>	<b>- 1,3</b>	<b>2,0</b>	<b>0,1</b>
<b>Milano</b>												
Dipendenti	701	650	1.352	702	662	1.360	- 4	11	7	- 0,6	1,8	0,5
Autonomi	248	94	342	254	110	364	- 14	11	- 3	- 5,7	11,6	- 0,9
Collaboratori	19	25	44	18	27	45	- 3	0	- 3	- 15,2	0,9	- 6,2
<b>Totale</b>	<b>968</b>	<b>770</b>	<b>1.738</b>	<b>974</b>	<b>798</b>	<b>1.770</b>	<b>- 21</b>	<b>22</b>	<b>1</b>	<b>- 2,2</b>	<b>2,9</b>	<b>0,1</b>

## 5. Il mercato del lavoro

**TABELLA 3 - Occupati per posizione professionale in provincia di Milano** (anni 2011 e 2012 - valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

	Valori assoluti						Variazioni 2012/2011					
	2011			2012			Assolute			Percentuali		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
<b>Lavoro alle dipendenze</b>	<b>701</b>	<b>650</b>	<b>1.352</b>	<b>702</b>	<b>697</b>	<b>1.359</b>	<b>-4</b>	<b>11</b>	<b>7</b>	<b>-0,6</b>	<b>1,8</b>	<b>0,5</b>
di cui:												
Tempo determinato	60	59	119	62	64	126	2	6	8	3,1	9,7	6,3
Tempo indeterminato	641	592	1.233	635	598	1.232	-6	6	0	-1,0	-1,0	0,0
Collaborazione coordinata	19	25	44	16	25	41	-3	0	-3	-15,2	0,4	-6,2
<b>Lavoro autonomo</b>	<b>248</b>	<b>94</b>	<b>342</b>	<b>234</b>	<b>105</b>	<b>339</b>	<b>-14</b>	<b>11</b>	<b>-3</b>	<b>-5,7</b>	<b>11,6</b>	<b>-0,9</b>
di cui:												
Libero professionista	78	43	121	69	45	114	-8	2	-6	-10,7	4,4	-5,3
Imprenditore	19	4	22	15	4	19	-3	1	-3	-18,5	14,3	-13,2
Lavoratore in proprio	144	37	181	143	45	188	-1	8	7	-0,5	21,4	4,0
Altro autonomo	8	10	18	6	11	17	-2	1	-1	-19,5	5,9	-5,2
<b>Totale</b>	<b>968</b>	<b>770</b>	<b>1.738</b>	<b>947</b>	<b>798</b>	<b>1.739</b>	<b>-21</b>	<b>23</b>	<b>1</b>	<b>-2,2</b>	<b>2,9</b>	<b>0,1</b>

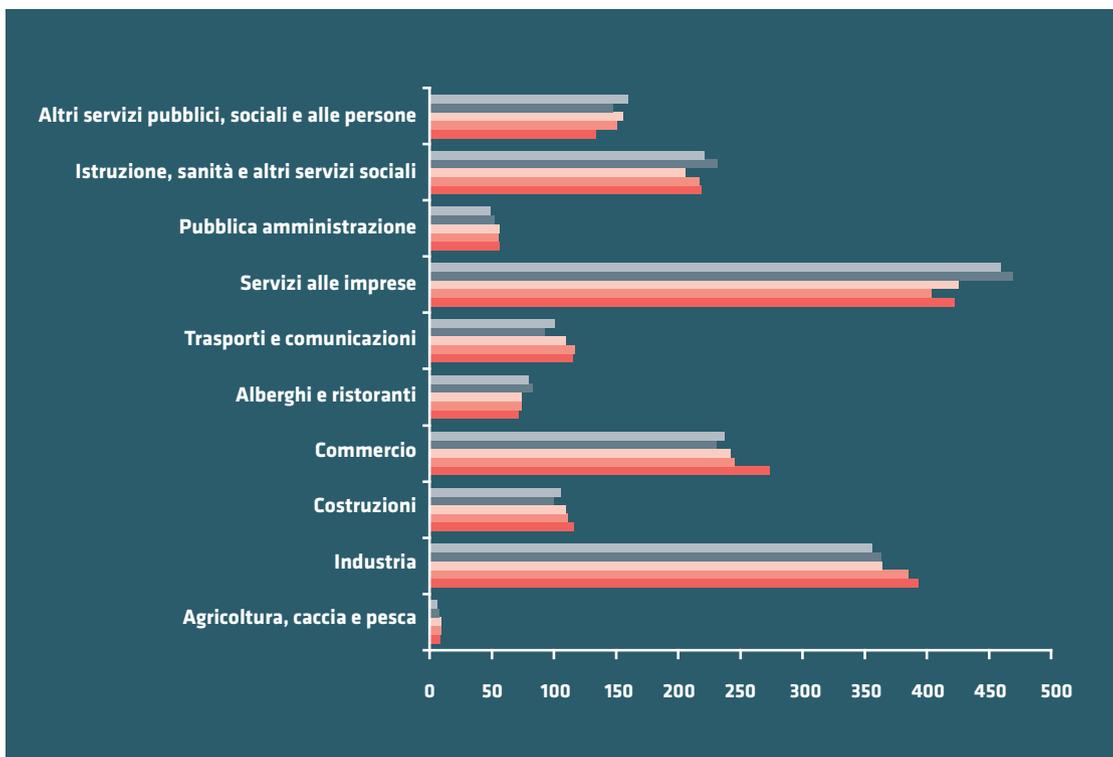


**GRAFICO 5**

**Occupazione femminile per tipologia di contratti** (anni 2011 e 2012 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

— 2011  
— 2012

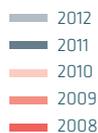


## I giovani

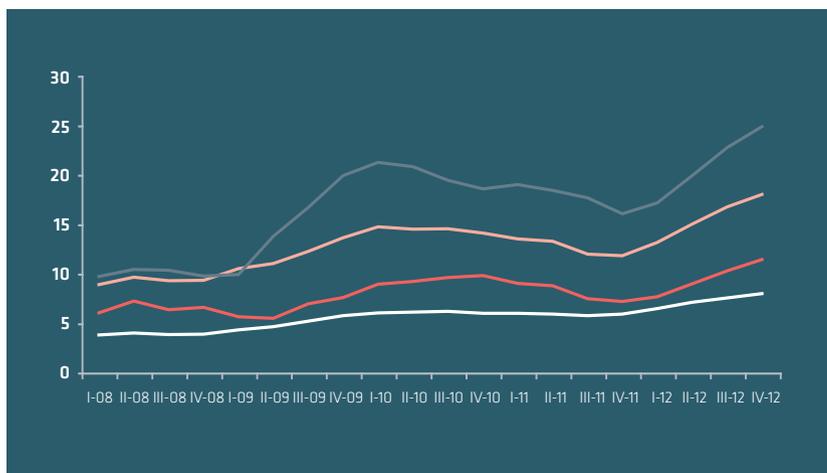
Alla ripresa generale della disoccupazione si accompagna una ripresa ancora più accentuata della disoccupazione giovanile. Consideriamo qui una definizione di giovani che include tutti coloro che hanno meno di 30 anni, quindi più ampia di quella normalmente utilizzata (15-24 anni), per tener conto dell'innalzamento dell'obbligo scolastico e della crescente scolarizzazione dei giovani che ritarda il loro ingresso nel mercato del lavoro. Qualunque sia la fascia d'età che individua i giovani, in provincia di Milano il tasso di disoccupazione giovanile risulta in peggioramento nel 2012 e cresce il divario rispetto alla disoccupazione media, anch'essa in crescita, ma a ritmi che in confronto appaiono contenuti. Sempre con riferimento alla fascia 15-29 anni, abbiamo calcolato quanti tra questi sono classificabili come NEET, ovvero come giovani che non studiano, non lavorano e non fanno formazione (NEET sta infatti per *not in education, employment or training*).

Nel 2012 i NEET di 15-29 anni residenti nella provincia di Milano sono 88.520, pari al 15,9% della popolazione rientrante in questa fascia di età (se consideriamo i giovani 15-24 anni la percentuale è di poco superiore) e la maggior parte di essi non lavora perché non ha trovato un'occupazione. Rispetto al 2011 i NEET sono aumentati del 22,6%, una crescita dovuta interamente a chi vorrebbe lavorare, ma non trova un lavoro, soprattutto a chi sta cercando attivamente un'occupazione (quasi 50.000 giovani, +53% in un anno!), ma anche ai cosiddetti «scoraggiati», ovvero a coloro che non hanno fatto un'azione di ricerca nell'ultimo mese perché ritengono che non ci siano possibilità (oltre 22.000, +11%). Diminuiscono del 14,6%

**GRAFICO 6**  
**Occupati per settore in**  
**provincia di Milano** (anni 2008-  
 2012 - confronto tra valori medi)  
 Fonte: elaborazione Area ricerca  
 Formaper Camera di Commercio  
 di Milano su microdati ISTAT



## 5. Il mercato del lavoro



**GRAFICO 7**  
**Tasso di disoccupazione giovanile e totale per trimestre in provincia di Milano** (anni 2008-2012 – medie mobili)  
 Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

— giovani < 30 anni  
 — giovani 20-24  
 — totale

**TABELLA 4 - NEET in provincia di Milano sui giovani 15-29 anni** (anni 2009-2012 – valori assoluti e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su microdati ISTAT

	2009		2010		2011		2012	
	Valori assoluti	Pesi %						
<b>NEET</b>	<b>75.314</b>	<b>13,8</b>	<b>75.872</b>	<b>13,9</b>	<b>72.231</b>	<b>13,1</b>	<b>88.520</b>	<b>15,9</b>
In cerca di occupazione per l'ISTAT	38.245	7,0	38.601	7,0	31.899	5,8	48.867	8,8
Inattivi non studenti che si dichiarano in cerca di occupazione	17.246	3,2	19.310	3,5	19.917	3,6	22.222	4,0
Altri inattivi non studenti	19.823	3,6	17.961	3,3	20.415	3,7	17.431	3,1
<b>Totale popolazione 15-29 anni</b>	<b>546.216</b>	<b>100,0</b>	<b>547.671</b>	<b>100,0</b>	<b>552.125</b>	<b>100,0</b>	<b>557.383</b>	<b>100,0</b>

i giovani realmente inattivi, che non studiano, non lavorano e non desiderano lavorare (un po' più di 17.000).

### Avviamenti e cessazioni

Come sempre, utilizziamo anche i dati sulle comunicazioni obbligatorie dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Milano, che ci forniscono importanti indicazioni sui movimenti occupazionali, in particolare sul numero di contratti avviati (avviamenti) e sul numero di persone avviate (avviati<sup>10</sup>), con cui anticipano le tendenze che poi si rifletteranno sugli stock occupazionali.

A causa di operazioni di pulizia effettuate sugli archivi, il confronto è omogeneo solo sugli ultimi due anni.

<sup>10</sup> I dati su avviamenti e avviati vanno tenuti distinti perché la stessa persona può essere avviata al lavoro più volte nello stesso anno. L'analisi dei flussi dovrebbe considerare anche le cessazioni dei rapporti di lavoro, in modo da valutare se si tratta di nuova occupazione o di semplice turnover, oltre che per misurare l'effettivo impatto dell'occupazione creata (l'avviamento di un giorno ha un diverso impatto rispetto all'avviamento di un contratto di tre anni).

Per il 2012 i dati delle COB (Comunicazioni obbligatorie<sup>11</sup>) mostrano un calo degli avviamenti (-2,9%), confermando le indicazioni fornite dai dati ISTAT. Si interrompe la ripresa precedente e si registra una recrudescenza della crisi, ancora più evidente se consideriamo i dati sugli avviati (-4%, -4,5% se escludiamo chi lavora nelle famiglie). C'è stata dunque una crescita del rapporto avviamenti/avviati che segnala l'aumento di rapporti di lavoro di breve durata. Tiene invece il numero dei datori di lavoro, che perde solo lo 0,9% (-1,9% se ci riferiamo solo a imprese e istituzioni, escludendo le famiglie).

**TABELLA 5 - Avviamenti e avviati in provincia di Milano** (anni 2011-2012 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML, Provincia di Milano

	Valori assoluti		Variazioni 2012/2011	
	2011	2012	Absolute	Percentuali
<b>Avviamenti</b>				
Avviamenti totali	826.465	802.756	-23.709	-2,9
Avviamenti nelle famiglie	28.227	29.582	1.355	4,8
Avviamenti, escluse famiglie	798.238	773.174	-25.064	-3,1
Avviamenti donne	394.560	390.173	-4.387	-1,1
Avviamenti uomini	431.905	412.583	-19.322	-4,5
Avviamenti stranieri	205.217	199.417	-5.800	-2,8
Avviamenti giovani 15-29	287.263	270.881	-16.382	-5,7
<b>Avviati</b>				
Avviati totali	451.971	433.859	-18.112	-4,0
Avviati nelle famiglie	24.490	25.728	1.238	5,1
Avviati escluse famiglie	429.616	410.369	-19.247	-4,5
Datori di lavoro	90.625	89.793	-832	-0,9
Famiglie	24.548	25.048	500	2,0
Imprese Enti e Istituzioni	66.095	64.846	-1.249	-1,9
Avviati uomini	240.047	229.767	-10.280	-4,3
Avviate donne	211.915	204.086	-7.829	-3,7
Lavoro domestico	19.855	20.632	777	3,9
Altro lavoro	193.475	184.865	-8.610	-4,5
Avviati stranieri	126.791	125.647	-1.144	-0,9
Avviati giovani 15-29 anni	169.172	157.511	-11.661	-6,9

La contrazione ha interessato in maggior misura gli uomini, ma il divario è elevato se consideriamo gli avviamenti (-4,5%, contro il -1,1% delle donne), non se guardiamo agli avviati: -4,3% gli uomini, -3,7% le donne. L'aumento dei rapporti di lavoro brevi ha quindi riguardato maggiormente le donne. L'andamento degli avviamenti femminili risulta analogo a quello maschile (-4,5%) se escludiamo il lavoro domestico. La componente femminile che è rallentata è soprattutto quella autoctona: 4,8%, contro il -0,2% delle straniere, a conferma dei dati rilevati dall'ISTAT.

L'analisi dei contratti mostra una crescente liquidità dei rapporti lavorativi: diminuisce il lavoro a tempo indeterminato, aumentano i contratti brevissimi e le collaborazioni occasionali.

<sup>11</sup> Per maggiori approfondimenti si veda il Rapporto 2012 «Lungo il tunnel», OML, Osservatorio mercato del lavoro, Provincia di Milano.

## 5. Il mercato del lavoro

La caduta del tempo indeterminato annulla i segnali di ripresa dello scorso anno. Entro il lavoro dipendente a termine diminuisce soprattutto l'interinale, che registra un -13,7%. Calo che ha spinto alcune tra le maggiori società di intermediazione lavoro a usufruire del contratto di solidarietà.

I rapporti a brevissimo termine sono sempre più numerosi: quasi un quarto dei contratti avviati nel 2012 ha durata di un solo giorno (esattamente il 23,8%, nel 2011 erano il 23,3%). L'ulteriore aumento dei contratti di un giorno appare sorprendente se si considera che c'è stata una caduta del lavoro dello spettacolo e del settore alberghiero, che sono tra i settori che più utilizzano questi contratti. È interessante monitorare i primi effetti delle nuove misure sul lavoro.

L'apprendistato, fortemente incentivato, in effetti aumenta, grazie soprattutto al secondo semestre e complessivamente compensa la diminuzione degli avviati con il contratto di inserimento lavorativo (-31%), eliminato dalla riforma del lavoro.

La riforma Fornero ha introdotto dei vincoli anche alle collaborazioni a progetto (subordinato all'esistenza di limiti stringenti sulla natura del contratto e all'applicazione di minimi reddituali) e al lavoro intermittente (permesso solo ai minori di 25 anni e ai maggiori di 55 anni, ma con il vincolo di comunicare la durata di ogni attivazione effettiva del lavoratore), che certamente ne scoraggiano l'uso; tuttavia solo per le collaborazioni i dati registrano chiaramente la reazione attesa.

È significativa la contrazione degli avviati con collaborazione a progetto e continuativa: -8.811, ovvero -10,8%. Una tendenza che conferma quanto già rilevato con i dati dell'ISTAT.

Il lavoro intermittente, invece, non interrompe il trend di crescita e anche nel 2012 riporta una significativa espansione (+4.618 avviati, +22,2%). L'aumento di rapporti intermittenti nel 2012 compensa in buona misura la riduzione delle altre tipologie di lavoro a termine: contratto a tempo determinato (-1.412 avviati) e lavoro interinale (-4.943 avviati).

La distribuzione degli avviati al lavoro intermittente lungo il 2012 segnala tuttavia una caduta nell'ultimo trimestre del 2012 e ciò potrebbe segnalare una perdita di interesse verso questo contratto (in altri territori il calo è stato registrato già nel terzo trimestre<sup>12</sup>). A questa caduta appare associata, come vedremo, la crescita dei contratti di un giorno, concentrata nel secondo semestre e riguardanti attività appartenenti all'area dei servizi alle imprese.

La contrazione dell'occupazione ha colpito sia i settori pubblici (soprattutto pubblica amministrazione e sanità) sia i settori privati, specie finanza e manifattura, che in precedenza avevano mostrato segnali di ripresa. In calo anche costruzioni, ICT, immobiliari e public utilities.

Due soli settori sono in crescita: le famiglie e i servizi professionali. La crescita dei servizi alle famiglie è un consolidamento di una tendenza in atto da anni, che subisce alcune accelerazioni in corrispondenza di interventi di regolarizzazione dei lavoratori immigrati (sanatorie).

Decisamente inaspettata, invece, la crescita dei servizi professionali (+10.867 avviamenti), dovuta all'aumento dei rapporti di un giorno. È un aumento concentrato nella seconda metà dell'anno e va letto in relazione al calo del lavoro a chiamata in seguito alla riforma.

<sup>12</sup> B. Anastasia, «Effetto Fornero sul lavoro intermittente», 4.12.2012, disponibile sul sito internet <http://www.lavoce.info>.

**TABELLA 6 - Avviati almeno una volta in provincia di Milano per forma contrattuale\***

(anni 2011 e 2012 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML, Provincia di Milano

	Valori assoluti		Variazioni 2012/2011	
	2011	2012	Assolute	Percentuali
Tempo indeterminato	149.792	142.361	-7.431	-5,0
Tempo determinato	165.383	163.971	-1.412	-0,9
Apprendistato	14.499	15.870	1.371	9,5
Inserimento	4.126	2.848	-1.278	-31,0
Lavoro intermittente	20.829	25.447	4.618	22,2
Interinale	36.109	31.166	-4.943	-13,7
Collaborazioni a progetto e continuative	81.697	72.886	-8.811	-10,8
Collaborazioni occasionali	14.086	15.960	1.874	13,3
Lavoro autonomo dello spettacolo	6.752	6.543	-209	-3,1
Associati in partecipazione	1.318	1.255	-63	-4,8
Altro	2.216	1.992	-224	-10,1
<b>Totale</b>	<b>496.807</b>	<b>480.299</b>	<b>-16.508</b>	<b>-3,3</b>
Part time	134.832	139.018	4.186	3,1
Stage	19.688	26.227	6.539	33,2

\* La somma degli avviati per contratto non coincide con il numero di avviati totale perché la stessa persona può essere computata più volte se è stata avviata con più contratti.

In pratica, imprese che prima ricorrevano in misura crescente al lavoro a chiamata hanno esternalizzato alcune attività a imprese che forniscono i servizi richiesti (registrate nel settore dei servizi alle imprese) ricorrendo a lavoro dipendente a brevissimo termine. Questo spiega sia la crescita dei contratti di un giorno sia il calo del lavoro intermittente negli ultimi mesi dell'anno sia infine l'evoluzione settoriale degli avviamenti, e in particolare l'aumento degli avviamenti nei servizi alle imprese che in parte compensa il calo registrato nel settore alberghiero e nello spettacolo.

Sempre più critica la situazione giovanile: il numero di avviati con meno di 30 anni diminuisce significativamente, in misura superiore alla media generale. Diminuiscono gli avviamenti soprattutto dei giovani italiani, ma la contrazione interessa anche gli stranieri, in particolare nella seconda metà dell'anno. Il tempo determinato e il lavoro parasubordinato sono presenti in misura sostanzialmente analoga presso i giovani con meno di 30 anni e il resto degli occupati. I giovani si differenziano perché più raramente hanno un contratto stabile (anche includendo l'apprendistato e l'inserimento lavorativo) e per la maggiore diffusione di lavoro intermittente, collaborazioni occasionali e lavoro interinale.

La crescita dell'apprendistato registrata nell'ultimo anno è ben lontana dall'assorbire la caduta di tempo indeterminato e inserimento lavorativo e, nel complesso, c'è stata una caduta di oltre 3.000 avviati con un contratto stabile! Piuttosto sostenuta la dinamica del lavoro intermittente, pur con il ridimensionamento dell'ultimo trimestre, e delle collaborazioni occasionali.

## 5. Il mercato del lavoro

**TABELLA 7 - Avviamenti tramite le agenzie interinali in provincia di Milano per settore della società utilizzatrice** (anni 2011 e 2012 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML, Provincia di Milano

Settori	Valori assoluti		Variazioni 2012/2011	
	2011	2012	Assolute	Percentuali
Agricoltura	1.824	1.783	-41	-2,2
Minerali	891	630	-261	-29,3
Manifatturiero	52.519	47.530	-4.989	-9,5
Energia	1.211	1.053	-158	-13,0
Acqua	1.907	1.528	-379	-19,9
Costruzioni	44.474	41.734	-2.740	-6,2
Commercio	73.203	73.250	47	0,1
Logistica	37.075	36.484	-591	-1,6
Alloggio ristorazione pubblici esercizi	132.397	123.423	-8.974	-6,8
Informatica e comunicazioni	115.304	111.587	-3.717	-3,2
Finanza e assicurazioni	9.698	7.451	-2.247	-23,2
Immobiliari	5.834	5.587	-247	-4,2
Attività professionali	50.507	61.374	10.867	21,5
Servizi alle imprese	133.789	130.743	-3.046	-2,3
Pubblica amministrazione	3.703	3.295	-408	-11,0
Istruzione	52.157	51.977	-180	-0,3
Sanità	23.114	20.013	-3.101	-13,4
Attività artistiche	44.269	39.452	-4.817	-10,9
Altri servizi	14.005	13.907	-98	-0,7
Famiglie	28.308	29.681	1.373	4,9
Organizzazioni extraterritoriali	276	274	-2	-0,7
<b>Totale</b>	<b>826.465</b>	<b>802.756</b>	<b>-23.709</b>	<b>-2,9</b>

**TABELLA 8 - Avviati in provincia di Milano minori di 30 anni**

(anni 2011 e 2012 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML, Provincia di Milano

Giovani	Valori assoluti		Variazioni 2012/2011	
	2011	2012	Assolute	Percentuali
Avviati < 30 anni	169.172	157.511	-11.661	-6,9
Stranieri	42.177	40.040	-2.137	-5,1
Italiani	126.995	117.471	-9.524	-7,5
% giovani < 30 anni su totale avviati	37,4	36,3	-1,1	
% giovani italiani < 30 anni su totale avviati	28,1	27,1	-1,0	

**TABELLA 9 - Avviati in provincia di Milano: confronto tra lavoratori con età inferiore e superiore a 30 anni** (anni 2011 e 2012 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML, Provincia di Milano

	Valori assoluti		Anno 2012	Variazioni 2012/2011	
	2011	2012	pesi %	Absolute	Percentuali
<b>&lt;30 anni</b>					
Tempo indeterminato	37.163	33.864	19,0	-3.299	-8,9
Tempo determinato	62.063	59.091	33,2	-2.972	-4,8
Apprendistato	14.237	15.477	8,7	1.240	8,7
Inserimento	3.547	2.535	1,4	-1.012	-28,5
Lavoro intermittente	11.417	13.268	7,5	1.851	16,2
Interinale	17.704	14.611	8,2	-3.093	-17,5
Parasubordinato	32.095	26.658	15,0	-5.437	-16,9
Coll. occasionali	9.083	10.249	5,8	1.166	12,8
Lav. aut. spettacolo	1.538	1.481	0,8	-57	-3,7
Associati in partecipazione	452	400	0,2	-52	-11,5
Altro	525	456	0,3	-69	-13,1
<b>Totale</b>	<b>189.824</b>	<b>178.090</b>	<b>100</b>	<b>-11.734</b>	<b>-6,2</b>
<b>≥30 anni</b>					
Tempo indeterminato	112.629	108.497	35,9	-4.132	-3,7
Tempo determinato	103.320	104.880	34,7	1.560	1,5
Apprendistato	262	393	0,1	131	50,0
Inserimento	579	313	0,1	-266	-45,9
Lavoro intermittente	9.412	12.179	4,0	2.767	29,4
Interinale	18.405	16.555	5,5	-1.850	-10,1
Parasubordinato	49.602	46.228	15,3	-3.374	-6,8
Coll. occasionali	5.003	5.711	1,9	708	14,2
Lav. aut. spettacolo	5.214	5.062	1,7	-152	-2,9
Associati in partecipazione	866	855	0,3	-11	-1,3
Altro	1.691	1.536	0,5	-155	-9,2
<b>Totale</b>	<b>306.983</b>	<b>302.209</b>	<b>100</b>	<b>-4.774</b>	<b>-1,6</b>

## LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI<sup>13</sup> E LA MOBILITÀ

Come noto, il ricorso a sussidi diretti quali la cassa integrazione ha consentito di smussare gli effetti occupazionali della recessione in atto: con il consistente ricorso a questo strumento (assieme ad altre soluzioni<sup>14</sup>) le imprese hanno cercato di evitare sin da subito una riduzione drastica delle posizioni lavorative. Pur nel perdurante deterioramento del quadro economico lungo il 2012, il territorio di Milano si è contraddistinto per una complessiva contrazione della cig, Cassa integrazione guadagni, (-6,8% rispetto al 2011<sup>15</sup>), in controtendenza con una

<sup>13</sup> Poiché la fonte INPS non distingue l'attuale provincia di Monza e Brianza da quella di Milano, le elaborazioni sulla cassa integrazione guadagni e i relativi commenti riportati al presente paragrafo si riferiscono all'area comprensiva di entrambe.

<sup>14</sup> Il riferimento è, per esempio, alla riduzione di orario lavorativo, all'uso di lavoro temporaneo, alla trasformazione del tempo pieno in part-time ecc.

<sup>15</sup> D'altra parte non è semplice stabilire quanto il minor utilizzo degli ammortizzatori sociali sia effetto dei rientri dalla cig di imprese che hanno ripreso la normale produzione piuttosto che delle definitiva cessazione di altre che ne abbiano dapprima fatto richiesta.

## 5. Il mercato del lavoro

sua generalizzata ripresa (+ 7,5% in Lombardia; +12,1 a livello nazionale). Se quest'ultima risulta in larga parte imputabile, sul territorio regionale, a un incremento significativo delle ore autorizzate della cigo (Cassa integrazione guadagni ordinaria), nell'area provinciale l'aumento della cigo è stato relativamente modesto e ampiamente compensato dal calo della cigs (Cassa integrazione guadagni straordinaria), a segnalare un tessuto industriale che, rispetto alla media lombarda, è parso meno pressato dall'impatto della crisi<sup>16</sup>. All'inizio del nuovo anno, nonostante l'ammontare complessivo della cigo nel milanese mostri un trend di ascesa meno sfavorevole rispetto alla media lombarda<sup>17</sup>, è possibile notare che:

- la cigo, in termini percentuali, presenta un incremento tendenziale più consistente rispetto all'area lombarda; essa è in ascesa anche rispetto a tutti i trimestri dell'anno precedente (grafico 1);
- anche la cigs, sempre in valore percentuale, denuncia un aumento più sostenuto rispetto alla media regionale; essa prosegue il trend incrementale di fine anno e raggiunge, nel primo trimestre 2013, un monte ore pari al 22,1% del totale Lombardia<sup>18</sup>;
- la cassa integrazione in deroga appare interessata da una drastica flessione, proporzionalmente più rilevante che nel resto della regione. È proprio l'entità di tale flessione a evitare che il monte ore complessivo della cigo nel milanese aumenti in misura più significativa.

**TABELLA 10 - Cassa integrazione guadagni (in ore) in provincia di Milano e in Lombardia**

(I trimestre 2012 e I trimestre 2013 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS

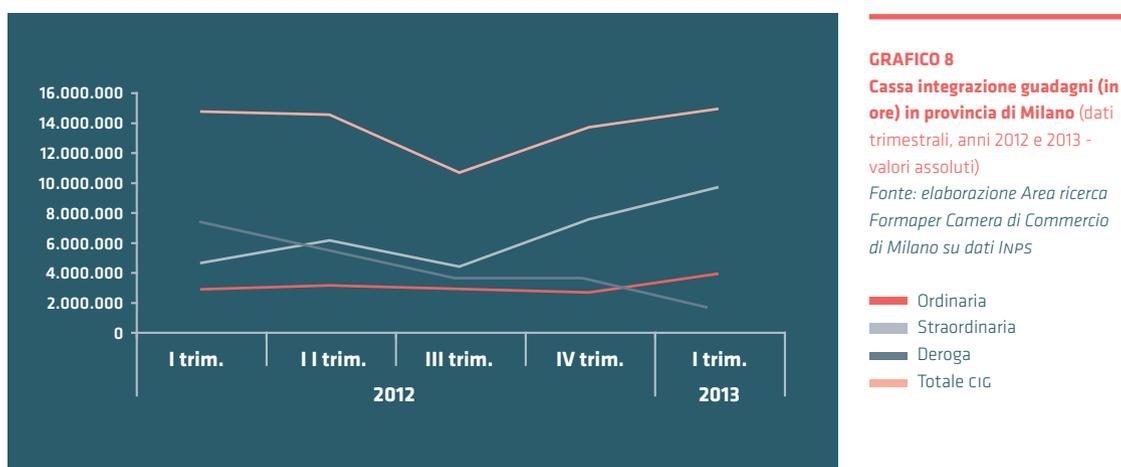
	Milano			Lombardia		
	Valori assoluti I trimestre		Variazioni %	Valori assoluti I trimestre		Variazioni %
	2012	2013	2013/2012	2012	2013	2013/2012
Ordinaria	2.802.227	3.841.003	37,1	22.654.518	28.404.409	25,4
Straordinaria	4.536.088	9.608.692	111,8	19.892.776	29.252.170	47,0
Deroga	7.330.629	1.396.291	-81	15.656.157	6.451.548	-58,8
<b>Totale</b>	<b>14.668.944</b>	<b>14.845.986</b>	<b>1,2</b>	<b>58.203.451</b>	<b>64.108.127</b>	<b>10,1</b>
Totale nazionale				236.692.010	265.043.645	12,0
%Lombardia/totale nazionale				24,6	24,2	

<sup>16</sup> La cigs è calata anche a livello regionale, ma su di essa il sorpasso della cigo nel 2012 è stato tale da aver determinato un aumento complessivo della cigo rispetto all'anno precedente.

<sup>17</sup> La Lombardia si riconferma come la regione italiana a più alto numero di ore di cigo autorizzate.

<sup>18</sup> Rispetto agli altri tipi di ammortizzatori, il ricorso alla cigo riflette un atteggiamento volto a tamponare la criticità della situazione senza modifiche sostanziali degli assetti occupazionali, quindi in un'ottica di temporaneità rispetto alle difficoltà nuovamente registrate. L'adozione della cigs risponde invece al complessificarsi prolungato della crisi, con un'estensione anche a settori diversi dall'industria. Va considerato, peraltro, che le variazioni che intervengono su valori numerici decisamente più contenuti (come nel caso del territorio di Milano rispetto a quello regionale) si traducono in scostamenti percentuali più consistenti.

Nonostante sia ormai noto che il tiraggio (il numero di ore effettivamente utilizzate) si attesti intorno alla soglia del 48%<sup>19</sup>, si tratta di segnali che paiono denunciare, in quest'inizio di 2013, un appesantirsi della recessione a carico, *in primis*, del ricco tessuto industriale di una parte dell'area, con nuove realtà che entrano in uno stato di crisi e altre che lo vedono prolungarsi e aggravarsi. A riprova delle difficoltà in cui versano le imprese, va anche ricordato che la principale motivazione legata alla richiesta della CIGS coincide con la crisi aziendale (quasi il 65% dei casi nel milanese durante i primi tre mesi dell'anno, che salgono al 66% includendo il territorio di Monza e Brianza), mentre insignificanti appaiono le richieste per motivi di riconversione o ristrutturazione. In altri termini, gli interventi che prevedono percorsi di reinvestimento e di rinnovamento strutturale dell'impresa restano minoritari<sup>20</sup>.



**GRAFICO 8**  
Cassa integrazione guadagni (in ore) in provincia di Milano (dati trimestrali, anni 2012 e 2013 - valori assoluti)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS

— Ordinaria  
— Straordinaria  
— Deroga  
— Totale cig

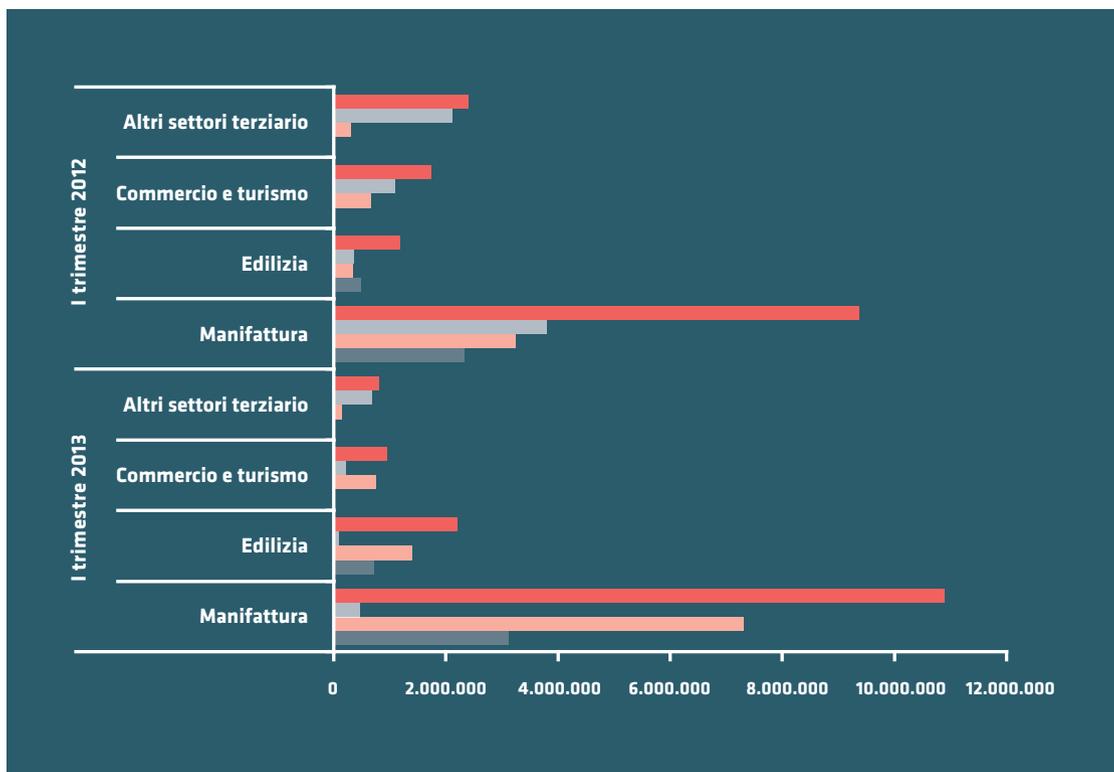
La profondità della crisi e l'impatto che essa esercita anche sulle attività del terziario, specie di minori dimensioni, oltre che sulle piccole realtà artigiane (trasversalmente ai diversi settori produttivi), non sono peraltro necessariamente smentiti dalla brusca caduta della CIGD (cassa integrazione in deroga): essa, infatti, non corrisponde a una effettiva contrazione delle richieste e quindi a minori problemi vissuti dalle imprese, bensì sconta pesantemente la ridotta disponibilità dei pagamenti, come denuncia l'allarme recentemente manifestato dalle parti sociali<sup>21</sup>.

<sup>19</sup> In base al «Focus febbraio 2013» dell'INPS relativo alla CIG-Cassa integrazione guadagni ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale, in Italia il dato sul tiraggio si attesta al 47,73%; in Lombardia, nell'ultimo trimestre 2012, i valori sono analoghi, secondo i dati UIL Milano e Lombardia, marzo 2013.

<sup>20</sup> «CIG Marzo 2013», Osservatorio CIG Dipartimento settori produttivi CIGL.

<sup>21</sup> Il decremento della CIGD è il «combinato disposto» di alcuni effetti, quali:

- la chiusura della gestione relativa al quadriennio 2009-2012 entro il 31 marzo 2013 e un atteggiamento prudentiale della Regione Lombardia, con maggior rigore nei processi e nelle regole da cui dipendono i tempi di erogazione e il monitoraggio delle risorse. I ritardi nelle decretazioni, più che risultare di natura burocratica, derivano dalla consapevolezza della riduzione delle risorse da destinare a tale ammortizzatore;
- un effetto calmierante che, a valere sull'Accordo quadro regionale valido fino a



A un'analisi più approfondita per macrosettori, raffrontando il primo trimestre dell'anno in corso con l'analogo periodo del 2012, entro il comparto industriale risulta evidente lo scadimento sia del quadro della manifattura sia dello stato dell'edilizia, in misura proporzionalmente anche più rilevante<sup>22</sup>. Nel dettaglio, in termini di ammontare complessivo di ore autorizzate, l'esplosione della CIGS è evidente soprattutto a carico della manifattura<sup>23</sup> (+125,6%, decisamente più che nella media regionale): il settore (che arriva a uno stock complessivo di quasi 11 milioni di ore CIG nel primo trimestre dell'anno) continua a essere gravato dal deperimento del proprio apparato produttivo e da un progressivo processo di deindustrializzazione, con conseguenze presumibilmente di non breve periodo<sup>24</sup>.

**GRAFICO 9**  
Cassa integrazione guadagni (in ore) in provincia di Milano per macrosettore (I trimestre 2012 e I trimestre 2013 - valori assoluti)  
Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS

■ Totale  
■ Deroga  
■ CIGS  
■ CIGO

giugno 2013, deriva dalla «dissuasione» verso quelle pratiche che producevano artificialmente un forte incremento della CIG in deroga (in altri termini, le richieste devono ora essere maggiormente oculate, in modo che l'utilizzo delle risorse sia commisurato all'effettivo fabbisogno);

- il fatto che molte delle aziende sopra i 15 dipendenti che avevano fatto ricorso alla cassa in deroga, stanno nuovamente rientrando nel circuito della CIGS.

<sup>22</sup> Nelle elaborazioni qui riportate il settore dell'edilizia risulta comprensivo del comparto «installazione impianti per l'edilizia», che la fonte INPS diversamente classifica entro la manifattura.

<sup>23</sup> Si ricordi che il quadro riportato è comprensivo della provincia di Monza e Brianza, dal tessuto fortemente industrializzato.

<sup>24</sup> A fine 2012 la produzione industriale italiana ha perso interamente il recupero registrato sino a metà del 2011. La dimensione della caduta dei livelli produttivi della manifattura italiana suggerisce come essa sia giunta stremata alla fine di un lungo

Gli ambiti in cui più si manifestano i sintomi di una caduta della produzione procurata dalla lunga fase di recessione continuano a essere il comparto della meccanica (entro cui, tra i due trimestri di raffronto, il ricorso a tutti gli ammortizzatori sociali presenta i più consistenti incrementi in valori assoluti, con esclusione della cassa integrazione in deroga) nonché quello della chimica, gomma e materie plastiche. In sofferenza appaiono anche le piccole realtà produttive, in molti casi artigiane, del comparto del legno, della carta, stampa ed editoria e quello del tessile e abbigliamento legato al sistema moda, che pur da tempi antecedenti all'attuale crisi dovrebbe aver completato un severo processo di selezione del proprio tessuto produttivo.

Quanto all'edilizia, nel settore continuano a essere significativamente afflitte le realtà artigiane e anche le attività dei settori collegati: risponde al prolungato cronicizzarsi della crisi nel comparto il consistente incremento della CIGS, che vede un'impennata del numero di ore autorizzate. L'edilizia permane, quindi, in una fase di stallo anche nel milanese, colpita da un palese eccesso di immobili sul mercato e da un vero e proprio crollo degli investimenti, a sua volta correlato al marcato deterioramento del mercato immobiliare<sup>25</sup>.

Relativamente ai servizi che, come noto, connotano fortemente la specializzazione produttiva del territorio milanese, la mancata erogazione della cassa integrazione in deroga presumibilmente «falsa» il dato complessivo sul numero di ore autorizzate e non consente di cogliere appieno l'intensità della

**TABELLA 11 - Cassa integrazione guadagni (in ore) in provincia di Milano e in Lombardia per macrosettore**

(I trimestre 2012 e I trimestre 2013 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati INPS

Milano												
Settore	CIGO			CIGS			CIG in deroga			CIG		
	Valori assoluti I trimestre		Var. % 13/12	Valori assoluti I trimestre		Var. % 13/12	Valori assoluti I trimestre		Var. % 13/12	Valori assoluti I trimestre		Var. % 13/12
	2013	2012		2013	2012		2013	2012		2013	2012	
Manifattura	3.119.384	2.320.866	34,4	7.314.218	3.242.157	125,6	457.017	3.794.022	-88,0	10.890.619	9.357.045	16,4
Edilizia	721.619	481.361	49,9	1.404.125	339.872	313,1	77.774	356.381	-78,2	2.203.518	1.177.614	87,1
Commercio				757.037	658.588	14,9	197.589	1.073.755	-81,6	954.626	1.732.343	-44,9
Altri settori terziario				133.312	295.471	-54,9	663.911	2.106.471	-68,5	797.223	2.401.942	-66,8
<b>Totale</b>	<b>3.841.003</b>	<b>2.802.227</b>	<b>37,1</b>	<b>9.608.692</b>	<b>4.536.088</b>	<b>111,8</b>	<b>1.396.291</b>	<b>7.330.629</b>	<b>-81,0</b>	<b>14.845.986</b>	<b>14.668.944</b>	<b>1,2</b>
Lombardia												
Settore	CIGO			CIGS			CIG in deroga			CIG		
	Valori assoluti I trimestre		Var. % 13/12	Valori assoluti I trimestre		Var. % 13/12	Valori assoluti I trimestre		Var. % 13/12	Valori assoluti I trimestre		Var. % 13/12
	2013	2012		2013	2012		2013	2012		2013	2012	
Manifattura	24.813.028	19.648.343	26,3	23.885.678	17.304.649	38,0	3.600.124	9.901.385	-63,6	52.298.830	46.854.377	11,6
Edilizia	3.591.381	3.006.175	19,5	2.849.432	1.036.754	174,8	467.143	782.713	-40,3	6.907.956	4.825.642	43,2
Commercio				1.953.146	1.179.901	65,5	974.877	1.669.525	-41,6	2.928.023	2.849.426	2,8
Altri settori terziario				563.914	371.472	51,8	1.409.404	3.302.534	-57,3	1.973.318	3.674.006	-46,3

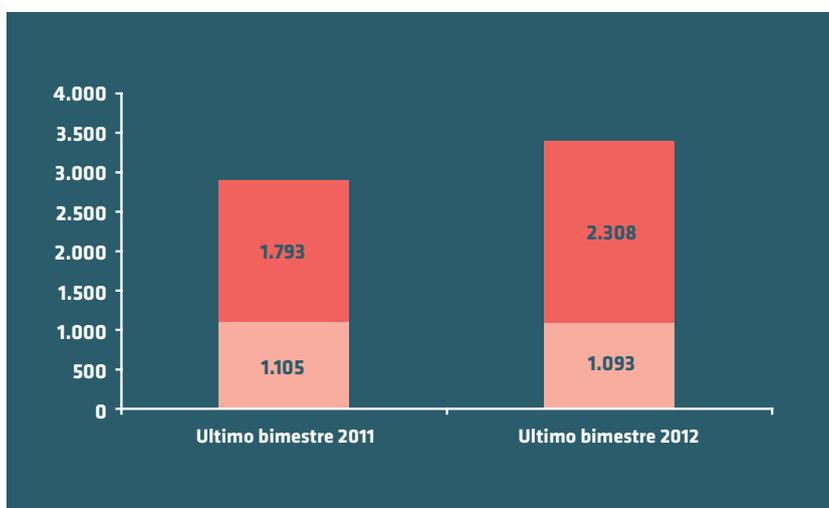
periodo di crisi, cosicché potrebbe non riuscire a beneficiare della fase di ripresa che sembrerebbe preannunciata dagli indicatori relativi alla maggior parte delle economie avanzate, coerentemente con le tendenze della domanda internazionale (non certo di quella interna). «Congiuntura», REF, 20 febbraio 2013.

<sup>25</sup> «Congiuntura», REF, 25 gennaio 2013 e 20 marzo 2013.

## 5. Il mercato del lavoro

crisi e la penalizzazione delle realtà meno strutturate. Ciò vale sia per il terziario non commerciale (che negli ultimi anni si è sempre distinto per un cospicuo ricorso alla CIG in deroga, almeno in apertura d'anno) sia per quello commerciale. Relativamente a quest'ultimo, sotto la morsa di una domanda interna avvilita al ribasso, lo spessore della crisi è quindi solo in parte leggibile nella moderata dinamica positiva che interessa la CIGS (inferiore alla media regionale) e che pare investire, per lo meno in questo primo trimestre d'anno, esclusivamente il commercio al dettaglio.

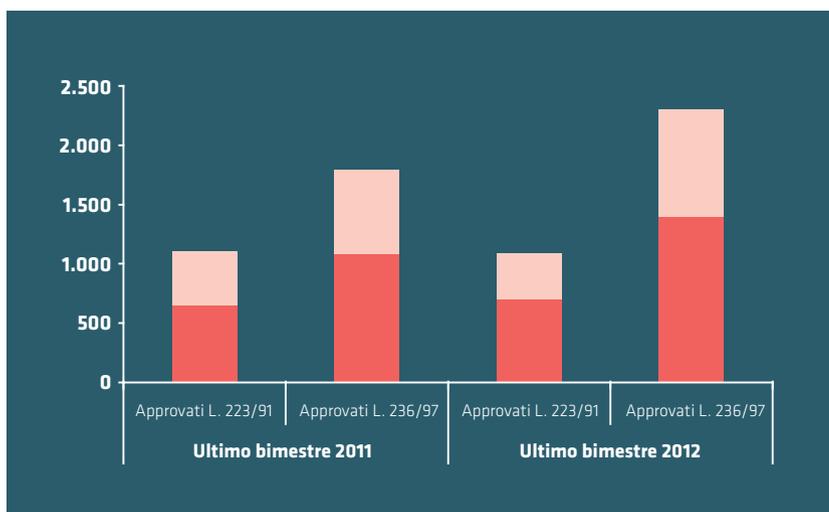
La generalizzata sofferenza delle imprese di piccole dimensioni è d'altra parte evidenziata anche dagli ultimi dati disponibili sui lavoratori licenziati in mobilità nella provincia di Milano, relativi al periodo novembre/dicembre 2012: essi ribadiscono come a subire i più forti contraccolpi della recessione sul



**GRAFICO 10**  
Lavoratori approvati nelle liste di mobilità in provincia di Milano (ultimo bimestre 2011 e 2012 - valori assoluti)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML, Provincia di Milano

Approvati L.223/91  
Approvati L.236/97



**GRAFICO 11**  
Lavoratori approvati nelle liste di mobilità in provincia di Milano per genere (ultimo bimestre 2011 e 2012 - valori assoluti)

Fonte: elaborazione Area ricerca Formaper Camera di Commercio di Milano su dati OML, Provincia di Milano

Maschi  
Femmine

piano occupazionale siano particolarmente le piccole realtà produttive. Infatti, l'aumento registrato rispetto all'analogo periodo del 2011 (+17,4%) è a carico esclusivo dei lavoratori espulsi da imprese fino a 15 dipendenti (ex. L. 236/93), in maggioranza uomini. Nell'ultimo bimestre 2012 tale quota di lavoratori è arrivata a rappresentare il 68% del totale dei collocati in mobilità, rispetto al 62% dello stesso periodo del 2011.

Le ipotesi sui prossimi sviluppi del mercato del lavoro devono necessariamente fare i conti con prospettive poco incoraggianti: all'avvio del 2013 non si manifestano ancora i segnali di un'inversione di tendenza della fase recessiva dell'economia italiana, per quanto essa si sia in parte attenuata nella seconda metà dello scorso anno<sup>26</sup>. Tempi e forza della prossima ripresa restano contrassegnati da un percorso molto lento, durante il quale il quadro occupazionale continuerà a subire la pressione della crisi. Per esso pare prefigurarsi un passaggio critico proprio nell'anno in corso, in termini sia di mancata creazione di nuovi posti di lavoro (e di peggioramento delle condizioni contrattuali applicate) sia di definitiva espulsione delle posizioni lavorative finora salvaguardate attraverso gli ammortizzatori sociali. Solo nel prossimo anno un graduale recupero dell'attività produttiva consentirebbe una stabilizzazione del mercato del lavoro, senza comunque determinare un trend favorevole, anche in considerazione dei consueti ritardi con cui la ripresa economica si trasmette alla domanda di lavoro.

<sup>26</sup> «Bollettino economico», Banca d'Italia, n. 71, gennaio 2013; «Congiuntura», REF, 25 gennaio 2013.